

Rinnovabili in Italia: “tante vittorie e le elezioni non fanno paura”

7 febbraio 2018 | *Giulio Meneghello*

Le rinnovabili italiane non hanno di che temere dall'**incognita del post voto**. Quello dell'energia pulita, infatti, non è più il settore fragile di cinque anni fa, che le associazioni dovevano difendere da chi lo avrebbe voluto frenare.

Oggi, grazie uno spostamento degli equilibri notevole nel mondo dell'energia e dell'industria e a una maggior apertura da parte di politica e regolatori, fotovoltaico, eolico e le altre possono contare su un quadro normativo in cui **molte cose sono cambiate** in senso favorevole.

Il mercato del **fotovoltaico** è lentamente ripartito, sostenuto da misure come le detrazioni fiscali e il superammortamento. L'esistente ha avuto un impulso notevole, grazie alle nuove regole sui rifacimenti di impianti FV incentivati, mentre le procedure per le altre rinnovabili elettriche sono in lavorazione.

La SEN, poi, dà una grande spinta alle fonti pulite e il settore ha ormai passato i tempi peggiori della crisi: anche se le misure per mettere in pratica la Strategia, a partire dall'attesissimo nuovo decreto per le rinnovabili elettriche, non dovessero arrivare subito, questo non comprometterebbe la ripresa.

C'è ottimismo e soddisfazione per le “vittorie” dell'ultimo anno, nella visione di Alberto Pinori, presidente di Anie Rinnovabili, al quale abbiamo fatto qualche domanda.



Partiamo dal recente accordo con Elettricità Futura: cosa prevede?

Quello con Elettricità Futura, egregiamente guidata da Simone Mori, è stato un accordo facile da raggiungere. In sostanza si è ridefinito il perimetro delle due associazioni, stabilendo che i produttori di energia facciano riferimento a Elettricità Futura e quelli che offrono tecnologie e servizi ad Anie. Il senso è quello di valorizzare al meglio le competenze di ciascuna delle due organizzazioni. Il successo dell'accordo è poi anche di Confindustria, che ha visto l'ingresso ufficiale delle aziende della ex assoRinnovabili.

Negli ultimi anni le cose sembrano essere cambiate non poco, se pensiamo alla Confindustria del 2012, che all'esterno trasmetteva in sostanza il messaggio della Tavola della Domanda, ostile allo sviluppo delle rinnovabili. Come si sono spostati gli equilibri all'interno della confederazione?

Confindustria è un luogo in cui interessi molto diversi possono dialogare tra loro. Detto questo, ho

avuto modo di vivere in prima persona il cambiamento di questi anni. Le energie rinnovabili in un primo momento non erano state capite e addirittura non avevano autorevolezza nemmeno dentro Anie, ancor prima che in Confindustria. C'era solo un gruppo di imprese, il Gifi, che era una parte di Anie Energia.

La grande trasformazione è avvenuta dopo il 2013, con l'elezione di Emilio Cremona a presidente del Gifi e con la sua iniziativa presso Squinzi per costituire la nuova associazione per le rinnovabili in Anie. Si è passati da un atteggiamento di protesta, quello del Gifi, a uno di proposta e di collaborazione con enti quali il MiSE, il MATTM, il Gse, l'Arera, l'Rse.

In quest'ultimo anno, il fronte rinnovabilista ha raggiunto diversi risultati positivi: penso ad esempio alle nuove regole Gse sulle modifiche agli impianti FV incentivati, alla norma che rende proporzionali le sanzioni e ad altro ancora. Il riconoscimento più grande poi è nella nuova SEN, che prevede una forte spinta sull'elettricità pulita. Questa ultima svolta però rimane ancora tutta da concretizzare: come si può riuscire a tradurla in realtà?

Sì, sono stati ottenuti diversi successi di cui siamo molto orgogliosi. Ad esempio, il documento tecnico Gse sulle modifiche agli impianti FV è stato frutto anche di una nostra stretta collaborazione con il Gestore e sta portando molto lavoro al settore, mentre recentemente abbiamo partecipato alla consultazione del documento tecnico del Gse sulle modifiche agli impianti FER non FV, coinvolgendo Confindustria, e insieme al Gse intendiamo apportare miglioramenti al documento, in particolare sull'eolico, laddove opportuno. In sinergia con Elettricità Futura stiamo promuovendo uno studio sul rinnovamento fotovoltaico e un altro sugli interventi di ammodernamento sugli impianti delle FER non FV.

Anche la SEN, a cui abbiamo contribuito molto, con la consulenza di Althesys del professor Marangoni, è stata un buon risultato per noi, visto che nel documento approvato sono state recepite gran parte delle nostre proposte. Ora però, appunto, segnato l'indirizzo del cammino, è il momento di orientarsi e mettersi in viaggio con misure concrete, a partire dal nuovo decreto delle rinnovabili che traguardi il triennio 2018-2020, che auspichiamo coinvolga tutte le FER, quelle mature, incluso il FV nelle aste, quelle innovative ed eventualmente lo storage.

Il provvedimento è molto atteso: vi siete fatti un'idea di quando potrebbe essere pubblicato?

Abbiamo consultato i maghi più autorevoli per capirlo, si potrebbe dire scherzando. Venendo alla realtà: molto dipenderà da quel che sceglierà di fare il Ministro Calenda, se concepire il decreto prima della fine del suo mandato. Voci di corridoio dicono che voglia fare qualcosa prima delle elezioni.

Veniamo dunque al cambio di legislatura: che impatto potrebbe avere per le rinnovabili?

Chiunque vinca non potrà non tenere conto delle rinnovabili in Italia. Centrodestra o Centrosinistra porterebbero avanti la SEN come delineata. Un eventuale governo del M5S potrebbe modificare gli indirizzi della SEN, ma solo per spingere ancora di più sull'energia pulita, come da loro programma.

Nel frattempo, il settore è uscito dalla crisi, costata lacrime e sangue, per cui c'è bisogno almeno di stabilità: il fotovoltaico si è attestato sui 400 MW l'anno con previsioni di crescita grazie all'opportunità del revamping e del repowering, mentre le altre fonti, in particolare le mini FER non FV, hanno effettivamente ancora bisogno di un sostegno consistente.

È importante partire nel 2018 e con un programma pluriennale per traguardare gli obiettivi della

SEN, anche se il mondo delle rinnovabili sarebbe comunque in grado di reggere senza crolli un eventuale ritardo, contenuto, delle misure della SEN.

Peccato che non sia stata accolta nella legge di bilancio la nostra proposta di prorogare al 2018 la possibilità di accedere alle tariffe incentivanti previste per gli impianti in accesso diretto, in quanto oggi è il comparto delle mini FER non FV che in questo momento è completamente fermo. Guardando invece al settore nel suo complesso, il mercato c'è: abbiamo lavorato bene con il Gse, abbiamo lavorato bene sulle detrazioni e sul superammortamento ...

Quali sono le misure chiave su cui puntare?

Partendo dal fotovoltaico residenziale, ci sono le detrazioni fiscali: devono continuare e possono eventualmente anche cambiare. La nostra proposta è quella di potenziarne la portabilità e ridurre il periodo del rimborso, anche a fronte di una diminuzione dell'aliquota. Anziché 50% in 10 anni, 36% in 5 con la possibilità di trasferire lo sgravio all'azienda che realizza l'impianto.

Poi c'è il super-ammortamento: ci è piaciuta la proposta di Padoan, che leggiamo oggi sui giornali (venerdì 2 febbraio, ndr), di renderlo strutturale. Lo storage per il fotovoltaico di piccola taglia poi va incentivato con dei bandi regionali, mentre andrebbero intraprese azioni per lo sviluppo dei sistemi di accumulo abbinati a impianti di dimensione maggiore.

Sul fronte storage, sappiamo che Anie Rinnovabili sta dialogando con diverse regioni, dobbiamo aspettarci altri bandi come quello della Lombardia?

Abbiamo incontrato l'assessore dell'Emilia Romagna, del Veneto, del Lazio e a breve parleremo anche con Puglia e Toscana. Abbiamo lavorato molto su questi bandi, che comunque sono una logica di tattica e non di strategia: si limitano a dare una spinta per far partire il mercato, ma non sono meccanismi strutturali.

Le regioni che abbiamo sentito hanno idee diverse, ma sono tutte estremamente sensibili e penso che almeno un paio di esse partiranno con bandi entro il 2018. Credo che nel giro di qualche anno questi forme di sostegno ci saranno dappertutto.

Tornando alle misure più importanti per il settore, quali sono secondo lei?

Un'altra spinta importante per il fotovoltaico potrebbe venire dalla mobilità elettrica, sulla quale l'Italia ha tanto da fare. Poi c'è la questione delle nuove configurazioni per l'autoconsumo collettivo: su questo fronte stiamo avendo un confronto di grande onestà intellettuale con l'Autorità per l'energia, del quale sono veramente orgoglioso. All'Arera stiamo trovando persone estremamente competenti e aperte al dialogo che ci rispondono onestamente su quello che si può fare e quello che non si può fare.

L'obiettivo è quello di sbloccare la grande potenzialità per il fotovoltaico rappresentata dai condomini. Intendiamo lavorare con l'Autorità per realizzare le LEC, *Local Energy Communities*, che possono andare ben oltre ai condomini coinvolgendo anche distretti o quartieri. L'idea è quella di capire con l'Arera cosa si può fare partendo dai progetti pilota. Insomma una prospettiva che si apre non sul brevissimo termine, ma che potrebbe aprire mercati interessanti nei prossimi 2-3 anni.